

IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE TRA LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO DI TERRORISMO E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Dal contrabbando di sigarette, al traffico di stupefacenti ed opere d'arte, fino alla tratta degli esseri umani: sono queste le principali fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali (per un valore di 870 miliardi di dollari nel mondo). Traffici che ora sovvenzionano anche il terrorismo (per 1 italiano su 3 la principale fonte è il contrabbando di sigarette).

Roma, 13 aprile 2016 – Ogni anno, la criminalità organizzata transnazionale genera profitti per una cifra stimata intorno agli **870 miliardi di dollari**, circa **l'1,5% del PIL mondiale**, e i traffici illeciti (in particolare di droga) sono una delle più grandi fonti di reddito delle organizzazioni criminali¹. Nel nostro Paese, secondo la **Guardia di Finanza**², fra i traffici illeciti più rilevanti il contrabbando di sigarette gioca un ruolo centrale: nel 2015, in oltre 8.411 interventi realizzati contro le frodi doganali, **sono state sequestrate più di 274 tonnellate di tabacchi lavorati esteri e 549 mezzi terrestri e navali** usati per il trasporto e l'occultamento delle merci, con la denuncia di 5.885 persone, di cui 226 arrestate. Sono questi alcuni dei dati emersi nel corso della **Conferenza internazionale** dal titolo **“Le rotte dei traffici illeciti in Europa e nel Mediterraneo”**, promossa oggi a Roma dall'Associazione **Priorità Cultura**, presieduta da **Francesco Rutelli**, e dallo **IAI – Istituto Affari Internazionali**, con il contributo di **British American Tobacco Italia (BAT Italia)**.

All'incontro, focalizzato sul ruolo delle organizzazioni criminali e terroristiche e sui rispettivi traffici illeciti – dalla droga agli esseri umani, dai reperti archeologici alle sigarette – hanno partecipato il **Presidente del Senato, Pietro Grasso**; il **Ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni**; il **Sottosegretario di Stato, Marco Minniti**; il Presidente di “Priorità Cultura”, **Francesco Rutelli**; il Presidente dello IAI, **Ferdinando Nelli Feroci**; il Procuratore Nazionale Antimafia, **Franco Roberti**; l'Amministratore delegato di SWG, **Adrio de Carolis**; il Direttore Affari legali e Relazioni esterne di British American Tobacco, **Jerome Abelman**; il Gen. B. **Stefano Screpanti**, Capo del III° Reparto Operazioni della Guardia di Finanza; il Segretario Generale anti-Corruzione della Repubblica Ellenica, **Georgios Vasileiadis** e **Marko Marinkovic**, Direttore della Polizia Criminale presso il ministero dell'Interno della Repubblica di Serbia.

Contrabbando: per 1 italiano su 3 finanzia il terrorismo

Quali sono le **principali fonti di finanziamento della mafia, del terrorismo internazionale e delle criminalità organizzate in Europa**? Gli introiti di queste attività possono diventare uno strumento per sovvenzionare atti terroristici?

L'Istituto di ricerca **SWG** ha realizzato, insieme a **Voices from the Blogs (società partecipata da SWG)** e con il contributo di **BAT Italia**, uno studio per fare il punto sulla percezione che gli Italiani in generale e, in particolare, i *decision-maker* hanno dei proventi che finanziano le organizzazioni criminali.

Il **35%** dei nostri connazionali è convinto che sia proprio il **contrabbando di sigarette** a giocare un ruolo di primo piano nel **sovvenzionare il terrorismo internazionale**. Più di **3 intervistati su 5**, inoltre, lo giustificano come un **“fenomeno che c'è sempre stato e sempre ci sarà”** (64%) e che **lo Stato tende a tollerare** (62%).

¹ Dati UNODC – Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine.

² Rapporto annuale 2015 della Guardia di Finanza.

Un dato allarmante che, una volta elaborato combinando i tweet “pro Da’esh” registrati sul web con gli indicatori relativi ai volumi di contrabbando, al numero stimato di foreign fighters e agli attentati effettivamente messi in atto, sembra evidenziare come non solo esistano delle correlazioni tra questi dati, ma che **la crescita dei volumi di contrabbando di sigarette tenda ad anticipare**, a livello locale, **sia l’aumento del numero di foreign fighters e del sentiment** “pro Da’esh” (con un arco di tempo di circa 3 mesi), **sia il momento di esecuzione degli attentati** (con arco temporale più lungo, di circa sei mesi).

*“Senza dubbio – afferma **Jerome Abelman** di **BAT**, la multinazionale che ha supportato l’organizzazione dell’evento – il contrabbando dei prodotti del tabacco, che oggi rappresenta un fenomeno globale, costituisce una delle principali fonti di finanziamento delle criminalità transnazionali: i profitti che ne derivano sono notevoli, mentre i rischi che queste attività comportano risultano ancora molto bassi. Sarebbe necessario – aggiunge **Abelman** – intervenire su più livelli: una collaborazione più stretta tra industria, Istituzioni e forze dell’ordine internazionali; la revisione della legislazione vigente e delle pene previste per il reato di contrabbando; colpire duramente i patrimoni che derivano da queste attività criminali”.*

Osservando il fenomeno in chiave europea, scopriamo che nel 2015 **il contrabbando in Italia** è tornato a livelli “standard”, intorno al **7%**. Non è così però in altri Paesi europei, come la **Gran Bretagna (21,5%** del mercato) o la **Grecia (19,8%)**, solo per citare alcuni esempi. *“Dati che devono far riflettere – aggiunge Abelman – dato che viviamo in uno spazio integrato in Europa e ogni vulnerabilità dei Paesi vicini mette a rischio anche la nostra sicurezza nazionale”.*

Concorde l’opinione di **Georgios Vasileiadis**, Segretario Generale anti-Corruzione della Repubblica Ellenica: *“La Grecia, per la sua posizione geografica, rappresenta un corridoio “naturale” di passaggio tra l’Oriente e l’Occidente e, negli ultimi anni, ha visto crescere notevolmente il contrabbando dei prodotti del tabacco, che nel 2013 ha avuto l’incremento più significativo in Europa (+26%), a causa dell’aumento della tassazione, della crisi economica incombente e di una diffusa tolleranza sociale. Ogni anno, in Grecia, il contrabbando di sigarette frutta purtroppo 455 milioni di euro”.*

Criminalità organizzate transnazionali: una filiera di collaborazioni tattiche

Dai dati **SWG** è emerso infine che, in questo momento storico, **la minaccia del terrorismo, nel nostro Paese, è molto sentita**: la paura degli attentati ha raggiunto il suo picco massimo dopo gli eventi di Parigi, al Bataclan (**82%**). Ma nonostante il terrorismo internazionale spaventi molto di più rispetto al passato, per i nostri connazionali **il pericolo più grande rimane quello rappresentato dalle mafie**, per via della loro pervasività nella vita economica e sociale quotidiana: la pensa così il **70%** circa degli intervistati rispetto al 60% intimorito dal Da’esh.

Gli stessi **decision-maker** sottolineano come il **“pericolo mafie” sia sempre presente ed attuale nel nostro Paese** e come non sia pensabile una riduzione delle forze in campo per contrastarle.

In particolare, **3 italiani su 4 (75%)** ritengono che ci sia uno **stretto legame tra mondo economico, mafie e Da’esh** e per quasi il **60%** degli intervistati proprio questi legami costituiscono **un ostacolo chiave** alla possibilità di realizzare un **intervento internazionale mirato** a colpire il terrorismo nelle sue fonti di finanziamento.

Dall'analisi emerge inoltre un **disallineamento significativo** nella rappresentazione che la popolazione ha di **quali siano i canali di finanziamento specifici del Da'esh**: con un sovradimensionamento dell'importanza attribuita al traffico di armi e di migranti (**60%** circa delle risposte), ma anche al finanziamento proveniente da gruppi, individui e Stati (**71%**) e **una contestuale sottostima delle capacità di autofinanziamento**, legate alla vendita di petrolio e alle confische ed estorsioni nei confronti della popolazione.

Tra i decision-maker più informati è ampiamente condivisa l'idea che non esistano rapporti strutturati tra mafie e Da'esh, ma che piuttosto sia presente **una vasta filiera logistico-economico-commerciale**, che coinvolge in momenti diversi tutti i soggetti in gioco, attribuendo a ciascuno un ruolo per la realizzazione di compiti specifici. In questo contesto, il peso delle criminalità organizzate è fondamentale per favorire un raccordo tra i territori sotto il controllo del Da'esh e di altre organizzazioni terroristiche, operando come intermediari per la distribuzione dei beni e delle risorse.

Quali sono, allora, **le soluzioni di intervento, nella percezione degli Italiani**, da mettere in campo per arginare questi fenomeni?

Il **48%** degli intervistati pensa che sarebbe auspicabile che l'Italia divenisse **capofila di un accordo europeo di contrasto al contrabbando** e, più in generale, alle fonti di finanziamento delle reti criminali e terroristiche. L'Italia dovrebbe, inoltre, far sentire il suo peso all'interno dell'Unione Europea affinché ci sia **uniformità di azione contro il contrabbando di sigarette**: "A un problema globale serve una risposta globale", **come afferma il 46% degli intervistati**. Parallelamente, sarebbe necessario guidare **un'azione internazionale per contrastare le organizzazioni criminali che gestiscono il contrabbando (46%)**.

Nota per la stampa

British American Tobacco Italia

British American Tobacco Italia S.p.A. (BAT Italia) è nata ufficialmente il 1° giugno 2004 dalla fusione con ETI S.p.A., per l'acquisizione della quale British American Tobacco si è aggiudicata la gara per la privatizzazione il 16 luglio 2003.

BAT Italia, grazie alla forte connotazione di azienda dai fondamenti italiani ma dal respiro internazionale, ha assunto un ruolo di grande valore strategico per il sistema economico nazionale. In Italia – il secondo mercato più importante d'Europa – è presente con oltre 20 marchi internazionali (tra cui Rothmans, Lucky Strike, Dunhill) e nazionali (tra cui MS). Nel 2016 BAT Italia ha ottenuto, per il quinto anno consecutivo, la certificazione "Top Employer Italia".

BAT ha ottenuto inoltre la certificazione Top Employer Europe 2016, riconosciuta solo alle multinazionali certificate in almeno 5 Paesi europei.

BAT Italia è parte del Gruppo British American Tobacco, il più internazionale del settore: presente in oltre 200 mercati e leader in circa 60 paesi, commercializza più di 200 marchi (tra cui Rothmans, Lucky Strike, Kent, Dunhill, Pall Mall) e impiega oltre 57.000 persone in tutto il mondo.

Per maggiori informazioni

Ufficio stampa BAT Italia c/o INC-Istituto Nazionale per la Comunicazione

Simone Silvi 06 44160881 – 347 5967201 – s.silvi@inc-comunicazione.it

Elena Mastroieni 06 44160843 – 334 6788706 – e.mastroieni@inc-comunicazione.it

British American Tobacco (BAT) Italia

Luca Beccali Cosentino – Communication Manager

06 52877109 – 344 2005613 – luca_beccali@bat.com